

La relazione con le famiglie

Dr Eleonora Grossi
Psicologo-Neuropsicologo
CTS as 2021/2022

Alcune considerazioni: la cornice sociale

- **Non ci sono più i genitori di una volta**
 - se ti hanno punito significa che lo meritavi perché la maestra sa quello che è giusto per te e pensa solo al tuo bene. Succede ancora?
 - Rispetto dell'autorità degli adulti a prescindere
 - Ruoli ben definiti
- **Dalla famiglia normativa alla famiglia affettiva**
 - Minori di numero
 - Ogni genitore vorrebbe la copia della parte migliore di Sé
 - centralità dei figli e da un sovrainvestimento nei loro confronti
 - *iperprotetti*, scarsamente esposti alle frustrazioni e ciò li rende particolarmente fragili e vulnerabili
 - *Quindi fragili perché esposti alla delusione derivante dal divario fra **aspettative di riconoscimento e trattamento reale** da parte di insegnanti, coetanei, genitori.*
 - *Fragili perché addolorati dall'umiliazione e dal rischio di doversi troppo spesso **vergognare** del proprio corpo e della propria, a volte irrimediabile, **invisibilità** sociale.*
 - Uso dei media

Stafford, M., Kuh, D. L., Gale, C. R., Mishra, G., & Richards, M. (2015). Parent-child relationships and offspring's positive mental wellbeing from adolescence to early older age. *JOURNAL OF POSITIVE PSYCHOLOGY*, 11 (3), 326-337.

- l'iperprotettività dei genitori verso i figli, soprattutto durante il periodo dell'infanzia e della crescita, può causare loro dei danni psicologici permanenti da adulti”
- Holly Schiffrin, con i colleghi della University of Mary Washington, è invece tra chi ha esplorato il cosiddetto fenomeno degli *Helicopter parents (genitori-elicottero)*, ossia papà e mamme caratterizzati dalla costante attenzione a provvedere preventivamente ai bisogni dei figli, indipendentemente dal fatto che ve ne sia una loro esplicita richiesta.

- Ad un campione di 297 studenti universitari, è stato chiesto di descrivere l'atteggiamento genitoriale delle loro madri, la loro percezione di **auto-efficacia** e di **autonomia**, l'eventuale **stato di ansia e sintomi depressivi** e la sensazione di **soddisfazione generale verso la vita**. Anche in questo caso lo stile educativo "elicottero" è risultato correlato con pericolosi stati ansiogeni e depressivi, bassa soddisfazione di vita, bassi livelli percezione di autonomia, nonché senso di inadeguatezza circa la propria capacità di collaborazione con gli altri.
- Infine, due ulteriori studi pubblicati sul *Journal of Personality* dimostrerebbero che i bambini iperprotetti crescerebbero con un tale bisogno di affermazione da diventarne in qualche modo schiavi anche nella vita sessuale e nell'alimentazione.
- Tutto questo pone una questione che la scuola non può certo affrontare con sterili richiami all'essere genitori più consapevoli o come diceva Bettelheim, *passabili*. Sarebbe inutile e sciocco pretenderli diversi, mentre ha senso trovare il modo di favorire rapporti relazionali benestanti, per tutti.

Alcune considerazioni: la cornice sociale

- **Culture diverse**

- Integrazione, inclusione, divergenza
 - Il concetto di disabilità
 - La cognitività adatta a comprendere
- “Io sono l’altro”, cantava Niccolò Fabi. Come dire: qualunque sia la persona che ci sta dinanzi, potremmo riconoscerne il riflesso di noi stessi oppure, all’opposto, potremmo constatare una tale differenza da percepirla come il nostro esatto contrario.

Bibliografia consigliata

- L. Boella, *Empatie. L'esperienza empatica nella società del conflitto*, Raffaello Cortina Editore, 2018
- www.stateofmind.it/tag/assertivita
- L. Bertocchi, *Il difficile rapporto tra scuola e famiglia: verso la costruzione del colloquio empatico*, su Scuola 7 del 12/4/2021
- G. Salito, *Excursus storico normativo sul rapporto scuola famiglia in ambito pedagogico-culturale e politico-istituzionale*, su www.luigimartano.it del 21/2/2020
- M. Scorpiniti, *Collaborazione scuola-famiglia: alleanza educativa o rischio ingerenza?*, su www.edscuola.it
- *L'alleanza educativa scuola-famiglia: uniti per il benessere dei giovani*, su www.invalsiopen.it del 27/11/2020
- P. Pala, *Rapporto scuola-famiglia e Patto Educativo di Corresponsabilità*, su www.wauniversity.it

Una premessa: la verità in tasca

Incontro....

“sai, mi sto proprio rendendo conto che il genitore quando viene a parlare con l’insegnante non vuole trovarsi di fronte a dei pulsanti che danno la risposta preconfezionata, come noi davanti alla macchinetta del caffè, vuole una persona! Non cerca risposte, cerca ascolto, comprensione.”

(Disabilità e qualità dell’incontro, Paolini 2015)

Crescere è un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei **rapporti** con gli altri e non si può parlare di sviluppo del **potenziale** umano o di **centralità** della persona considerandola avulsa da un sistema di **relazioni** la cui **qualità** e la cui **ricchezza** è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno.

(Linee guida per L’integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009)

Costruire un momento adeguato: alcune premesse

- momenti di dialogo, confronto, collaborazione e cooperazione in gruppo, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo
 - Anamnesi ambientale

Patto di corresponsabilità

- Il principale obiettivo di questa area di lavoro consiste nel creare un clima di collaborazione fra i genitori, i ragazzi e la scuola, per migliorare il rendimento scolastico degli studenti e aumentare l'integrazione sociale in classe sulla base della comprensione e del rispetto reciproci.
- È molto importante che questi si sentano circondati da adulti che hanno contatti positivi fra loro
- Avvertire il sostegno sociale e scolastico da parte dei genitori accrescerà nei ragazzi la sensazione di essere competenti, di essere interessati in generale alle questioni della scuola, di voler conseguire risultati positivi ed essere motivati a costruire relazioni (Wentzel 1998)

Livelli di intesa scuola-famiglia

- Livello 1: Collaborazione rappresentativa – Prendere parte alle associazioni di genitori.
- Livello 2: Collaborazione diretta – Riunioni specifiche oltre che intese e accordi fra ragazzi- docenti-genitori.
- Livello 3: Collaborazione indiretta: Tutte le cose che i genitori fanno giornalmente a casa per aiutare i figli a raggiungere risultati positivi a scuola.

Livelli di collaborazione

- Livello1: Reciproco scambio di informazioni.
- Livello 2: Dialogo: Comunicazione e discussione di questioni importanti che riguardano i ragazzi.
- Livello 3: Contributo e influsso: Importanti decisioni prese sulla base di un accordo consensuale.
- In generale, i genitori sono soddisfatti del livello di informazione. Il 75% sente di non essere in un rapporto di vero dialogo paritario con la scuola. 4 su 5 non sono affatto soddisfatti del livello 3 e sentono di avere un influsso molto scarsa sulla scuola. I genitori che hanno un'esperienza positiva delle relazioni famiglia-scuola di solito hanno figli che hanno un buon rendimento a scuola e non danno problemi. Più vanno bene e sono ben inseriti, e migliore sono il dialogo con la scuola e una certa influenza sulle decisioni più importanti che i genitori sentono di avere.
- I genitori che hanno figli che vanno male a scuola probabilmente percepiranno che le relazioni famiglia-scuola sono in gran parte basate su un canale informativo a senso unico. I 2/3 dei genitori con dei figli che non riescono a inserirsi a scuola pensano che la collaborazione con la scuola sia negativa e pregiudizievole (Nordahl 2006).

Epstein (2001) suggerisce dei modelli di collaborazione fra scuola e casa

- Passo 1: Offrire sostegno ai genitori per le questioni che concernono la crescita dei figli.
- Passo 2: Informazioni: Comunicare con le famiglie rispetto a questioni familiari e ai progressi dei ragazzi.
- Passo 3: Compresenza volontaria: Invitare i genitori a scuola per presenziare a lezioni e attività.
- Passo 4: Compiti a casa. Coinvolgere i genitori nel lavoro da svolgere a casa.
- Passo 5: Influsso: I genitori devono essere parte in causa nelle decisioni da prendere riguardo i figli a diversi livelli di comunità scolastica.
- Passo 6: Legame fra la società e autorità locali: Coordinare risorse locali e servizi per ragazzi e famiglie.

- I genitori sono una risorsa molto importante per i figli. Affinché i genitori lo comprendano e si sentano importanti, devono esserci tre principali fattori. Prima di tutto essi devono ritenerlo **significativo**. I motivi che inducono ad aiutare, l'importanza di aiutare e come farlo. In secondo luogo devono sentire di avere un **influsso**, vedere che lo sforzo di aiutare porta il figlio a conseguire maggiori successi scolastici. Infine devono sentire **sostegno**. Percepire che la scuola e i genitori hanno obiettivi comuni e collaborare bene va a vantaggio dei ragazzi.

- Tuttavia, le relazioni di NOVA (2000-2002) mostrano che in generale le relazioni famiglia-scuola non sono soddisfacenti. Gran parte delle scuole non sono interessate a genitori che prendono troppo l'iniziativa e che si danno troppo da fare. I genitori solitamente non capiscono bene cosa la scuola si aspetti da loro in termini di collaborazione e relazioni. Non si sentono veramente chiamati ad essere partecipi della scuola e sentono che gli unici a detenere il potere sono gli insegnanti.
- È anche emerso il problema dei genitori immigrati che in generale non capiscono cosa ci si aspetti da loro, non hanno relazioni con gli altri genitori (che spesso non conoscono) e partecipano meno alle riunioni a scuola (Vilchez 2004).

- Gli insegnanti hanno un potere istituzionale e molti genitori si sentono inferiori. Temono le sanzioni scolastiche. Pensano anche che criticare la scuola o gli insegnanti intimidirà loro figlio. I genitori raramente ricevono un sostegno sociale dalla scuola, anche se gli insegnanti sostengono di fornirlo. Dunque è molto importante che i docenti potenzino la funzione dei genitori perché essi acquisiscano una maggiore sicurezza di sé. È cruciale che la comunicazione sia basata sul sostegno sociale, l'elogio e l'incoraggiamento. Il feedback verso i genitori dovrebbe essere accurato e preciso onde evitare malintesi (Nordahl et.al 2005).

Relazione FUG 2005dieci ragioni che adducono i genitori per non partecipare alle questioni famiglia-scuola:

1. hanno dei bimbi piccoli e non sanno a chi affidarli.
2. fanno turni di lavoro notturni/serali. Sono stressati e hanno problemi.
3. non si sentono bene a scuola a causa della loro esperienza scolastica negativa.
4. non si recano alle riunioni scolastiche perché non lo ritengono importante.
5. lamentano la mancanza di una rete di relazioni sociali e non se la sentono di andare da soli alle riunioni scolastiche.
6. sanno di avere carenze linguistiche e pensano che avranno problemi di comprensione.
7. sono consapevoli di non avere un sufficiente livello di istruzione e che gli insegnanti in ogni caso
8. sanno quali sono le soluzioni migliori.
9. sentono che verranno fraintesi e che non saranno capaci di comunicare.
10. sentono che le questioni scolastiche non sono di loro pertinenza. Le scuole sono per gli insegnanti.

Relazione come atteggiamento

- Siles (2003) sottolinea anche che c'è un legame fra la qualità generale della relazione famiglia- scuola e la qualità generale della scuola, così come fra il fallimento scolastico e la distanza sociale e culturale fra casa e scuola. Gli insegnanti che sono interessati alla vita sociale e alla vita familiare dei ragazzi avranno studenti più motivati perché con tutta probabilità useranno quelle informazioni come base per un'istruzione significativa. La conoscenza dei vissuti degli studenti e della loro esperienza culturale è una buona base per processi d'apprendimento positivi e sicuri degli studenti (Ericsson and Larsen 2000).
- La relazione famiglia scuola è prima di tutto una questione di atteggiamenti. L'insegnante gioca un ruolo molto importante nella costruzione di una buona relazione (Chrispeels 1996).

La relazione si basa su:

- L'interesse generale dell'insegnante per i singoli genitori e la loro particolare situazione.
- L'abilità degli insegnanti di lavorare con i propri stereotipi nei confronti di certe famiglie.
- L'abilità dell'insegnante di lavorare sistematicamente con i singoli studenti, mostrando nei loro confronti un interesse speciale, motivandoli, passando un po' di tempo con loro, individuando le loro qualità.
- Cohen (1974) sottolinea la responsabilità degli insegnanti nell'interazione genitori-docenti.
- Incoraggiare la comunicazione con i genitori a proposito dei figli.
- Trasmettere la propria volontà di impegnarsi, per aiutare i loro figli a imparare.

- Trasmettere il proprio desiderio di lavorare in collaborazione con i genitori.
- Ascoltare le preoccupazioni dei genitori e gli obiettivi che si sono prefissati per il figlio.
- Trasmettere un interesse in un modo complementare a casa.
- Spiegare gli obiettivi e i programmi in classe che si rivolgono rispettivamente a studenti e genitori.
- Fare resoconti dei progressi degli studenti.
- Dare idee da usare a casa per facilitare i processi d'apprendimento dei ragazzi.
- Utilizzare le informazioni e le idee ottenute dai genitori.

- I genitori che hanno esperienze scolastiche negative e che hanno figli che vanno male a scuola spesso sentono che stabilire un contatto con la scuola è pregiudizievole. Spesso sentono anche che gli insegnanti **colpevolizzano** loro o i ragazzi per il mancato **successo**. Percepiscono inoltre di avere scarsa **autorità e influsso**. Dunque il docente deve essere in possesso di strategie per costruire relazioni che potenzino i genitori, avere atteggiamenti e aspettative positivi nei loro confronti e considerarli una fonte d'aiuto per i ragazzi. Per gli studenti è molto importante vedere gli adulti ad essi legati collaborare in un'atmosfera positiva. Questo diminuirà il rischio di sviluppare sia fallimenti scolastici che problemi fuori dalla scuola

- Per gli insegnanti è anche molto importante avere presente che i genitori di altre culture hanno bisogno di attenzione aggiuntiva e che è molto importante costruire relazioni e aspettative positive con loro e integrarli nel gruppo dei genitori.
- Successo scolastico
- Autostima
- Benessere psicologico
- Motivazione dei ragazzi nei confronti della scuola
- Adattamento alla scuola
- Proposta di obiettivi a lungo termine e progetti futuri
- Approvazione della scuola da parte degli studenti

Alcuni passi che la scuola dovrebbe fare

- *Telefonare regolarmente ai genitori per comunicare qualcosa di positivo (oppure come alternativa si può scrivere su un libro speciale per mantenere i contatti con i genitori dei 5 studenti “golden”)*
- *Fare in modo che i genitori dei cinque studenti “golden” si rechino alle riunioni dei genitori dedicando loro un’attenzione speciale (per esempio telefonate o messaggi speciali tramite i ragazzi)*
- *Mostrare interesse per la famiglia e la vita sociale dei ragazzi facendo loro delle domande.*
- *Scorrere il “programma di casa” con i genitori all’interno della classe al completo o con i genitori dei cinque studenti “golden”. (vedi appendice)*
- *Organizzare gruppi di famiglie in classe (gruppi di genitori che una volta al mese portano fuori gli studenti per svolgere attività.*
- *Creare contratti di apprendimento fra studenti-insegnanti-genitori ponendo in particolare l’accento sulla responsabilità e il miglioramento.*
- *Creare una lista di nomi di genitori da attaccare in classe, dove questi offrono il loro contributo (per esempio come aiuto-autisti-cuochi-organizzatori che invitano la classe a lavorare o riferiscono agli studenti di particolari interessi/viaggi oppure offrono il loro aiuto.)*

Alcuni passi che la famiglia dovrebbe fare

- 1. Parlare positivamente della scuola, dell'insegnante e dell'istruzione in generale.
- 2. Discutere di argomenti e notizie focalizzando l'attenzione sulla società o su aspetti del mondo giovanile.
- 3. Partecipare e parlare positivamente di tutte le riunioni e attività in collaborazione che avvengono a scuola.
- 4. Inserire il proprio nome nella "lista di attività della scuola"
- 5. Assicurarci di essere un buon modello culturale per i propri figli.

- 6. Mostrare interesse per il rendimento scolastico dei propri figli, aiutarli con i compiti a casa, promuovere una buona atmosfera di apprendimento e un buon ambiente dove lavorare a casa, aiutarli con i progetti scolastici, ecc.
- 7. Assicurarsi che i propri figli abbiano libri da leggere e la possibilità di utilizzare l'informatica nei processi di apprendimento.
- 8. Assicurarsi che i propri figli seguano un'alimentazione sana e dormano sufficientemente.